



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 12 - N. 3 - giugno / luglio 2014 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 3
Giu/Lug
2014

I DISPIACERI DELLA MADONNA

Tra le tante spade che trafiggono il Cuore Immacolato, v'è quella dell'errore o della strada pericolosa che conduce all'errore.

La Madonna ha profondamente e aspramente pagato sul Calvario durante tutta la Sua vita che precede e che segue il Calvario. Ella unita al Suo Divin Figliolo ha pagato, per tutti e per ciascuno, i debiti collettivi e individuali.

Ella visse per tre anni la infernale vicinanza di Giuda traditore disperato; tutte le di Lui trame diaboliche e tutte le agonie che Lui, infame, procurò al Cuore adorabile di Gesù.

Ella ha vissuto, come Regina dei Martiri, tutte le tristi vicende dei Giuda che si sono susseguiti nel lungo corso di venti secoli. Oggi nella nostra orgogliosa civiltà tecnica, industriale e edonistica, cioè civiltà del piacere organizzato e finanziato dallo spirito mondano di cui Satana è principe, si rinnovano i passati errori.

Si osa stupidamente affermare che la PERFEZIONE PERSONALE, INDIVIDUALE, È SUPERATA e che è giunto il momento della PERFEZIONE COLLETTIVA.

Si fa perdere la religione in un marasma di passioni politiche e sociali che oggi sono e domani non sono più.

La Religione è quello che è sempre stata e se può, meglio che può, prima possibile riesce a gettare rettitudine e risanamento nella vita sociale; questo la Religione lo farà certamente, ma nessuno può illudersi che si possa risanare e riformare la vita sociale senza risanare e riformare la vita del singolo.

Sono errori che portano alla trascuratezza della propria anima e perciò alla trascuratezza della propria dignità di cristiano, e gettano l'essere in piazza, nell'eresia dell'azione, sciupando apo-



stoli e fedeli: rovinando tutto.

Giuda rinnegò la perfezione, la santificazione della sua anima, fu responsabile della divina tragedia, rinnegò il Cristo e s'impiccò.

Il mondo d'oggi è pieno di traditori, sospinti sulla strada dell'impiccagione, dell'autodistruzione.

Questo è il grande dispiacere dell'Immacolata, ai nostri giorni.

Occorre riprendere, pezzo per pezzo, gli elementi che ci aiutano e ci difendono nel nostro lavoro di santificazione e di salvezza; rifarci a quelle opere religiose che sembrano piccole e che invece sono il quotidiano ristoro del nostro spirito.

La Santa Messa, la Confessione, la Comunione, il Santo Rosario, la visita a Gesù Sacramentato e alla Madonna, le preghiere del mattino e della sera, l'esame di coscienza, la meditazione, la divozione dell'Angelo Custode, del grande San Michele Arcangelo, ecc.

Bisogna vivere una bella e totale consacrazione all'Immacolata.

Bisogna aver Fede, sempre Fede, tanta Fede, un mare di carità e di pazienza, sempre, tutti i giorni e tutti i minuti.

Pregare e soffrire, soffrire e pregare per la salvezza del mondo intero.

Così consoleremo la Madonna ed otterremo il miracolo della salvezza.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata
e il Suo Cuore" Luglio 1968*

La Fede

Qua e là, in una percentuale altissima, non si trova donna o uomo, che dal lato religioso, non siano che RELITTI DI FEDE. Quasi nessuno possiede una fede integra. Anche in vocazioni privilegiate, Frati, Suore, Sacerdoti, vi sono delle strane lacune che impressionano e intristiscono la vita. La fede che realmente crede e si nutre SEMPRE DI CIÒ CHE CREDE, è rara.

UNA FEDE CHE NON SI NUTRE non serve ad altro che a far maggiormente infelice e responsabile.

Io credo in Dio?

Va bene, voglio allora nutrirmi di questo Dio, voglio respirare la Sua gloria, la Sua verità, la Sua bontà, la Sua pietà, la Sua potenza, la Sua misericordia, voglio affidarmi alla Sua volontà ogni giorno e ogni minuto; il resto non conta.

Credo che Dio si è fatto Uomo?

Voglio conoscere la Sua vita per

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

amarLo giacché Dio è infinitamente amabile.

Conosco il Suo Nome?

Voglio ripetutamente chiamarLo!

So che è morto per me al fine di redimermi?

Voglio ringraziarLo, voglio conoscere i segreti della Sua generosità e voglio odiare il male che fu la causa della Sua crocifissione.

Conosco il nome della Madre Sua e il mistero che a Lei Lo lega?

Voglio essere per Lei un perfetto figlio che compensi, per quanto è possibile, ciò che la Madre ha sofferto.

Mi consta con buona certezza che sia Lui, Gesù, che la Madre Sua, si degnano visitare la povera umanità per soccorrerla?

Voglio andar Loro incontro, senza agitazione, con pace per sentire una Loro parola, un Loro desiderio, un

Loro disegno ed esser Loro fedele!

Sarà a La Salette, sarà a Lourdes, sarà a Fatima, sarà altrove, raccoglierò devotamente la Loro manifestazione e mi sosterrò maggiormente nella strada della Fede. Vi sono tanti luoghi sacri a Satana, v'è tanto buio per opera dei figli delle tenebre, è, perciò, così bello che il Signore e la Vergine Santa vengano a purificare questo povero mondo!

Io credo nel dono del Santo Sacrificio e della Comunione?

Voglio parteciparvi per inzuppare il mio essere stanco, nel Sangue del Salvatore e sentire la Sua pace.

Credo nell'istituzione della Chiesa?

Voglio buttarmi nelle sue braccia materne e restarvi per sempre!

Credo nell'INFERNO?

Voglio evitarlo nel modo più certo e assoluto!

La mia fede deve, perciò, essere at-

tiva ogni giorno, e deve confortarmi. Debbo vedere sempre e tutto alla luce della fede. E debbo ripulire le nozioni della mia fede da sciocche e dannose incrostazioni dell'insipienza umana. Vivere per vivere occorre farlo da sapienti ed attaccarsi al cibo vero che nutre, svelena e salva.

Avete un Vangelo in casa? Lo leggete? Lo leggete con impegno? Domandate luce a Dio per capirlo? Avete qualche libro facile che non affatica e fa bene? Occorre svegliarsi nella pace della Fede e vivervi prima che sia tardi.

Non dimenticate mai il Tempio di Dio e dimenticate cinema e cose simili. In fondo non si tratta che di fare esperienza e non si paga nulla.

La Madonna guidi il cuore delle creature umane per rifare una fede viva, serena e forte.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" 1987

IL FLAGELLO DELLA FALSA PIETÀ

La Madonna ha tante spine nel Suo Immacolato Cuore, lo ha detto tante volte e lo ripete!

Da ciò, nasce una domanda spontanea ripiena di affetto e pietà: «Madonna, perché tutte quelle spine?».

«Sono tante anime, sono le anime di falsa pietà, sono la spina più profonda del Mio Cuore. E non vogliono ascoltare, non vogliono».

La Madonna parlava a una privilegiatissima e Santa creatura; rievoco in alcuni miei appunti il suo addolorato e preciso parlare:

«Per le anime che vivono nella falsa pietà, la Mia Parola è come una spada che colpisce il loro nascosto peccato e perciò non è accettata, ma è fugita da esse come cosa terribile.

Questa spada tagliente è la parola di verità e di giustizia che sgorga dal Mio Cuore Materno. Ed esse temono la verità e la giustizia.

Questa spada tagliente è la parola di verità e di giustizia che sgorga dal mio Cuore Materno. Ed esse temono la verità e la giustizia.

Se esse ACCETTASSERO la PAROLA di VERITÀ e di GIUSTIZIA che esce dal Mio Cuore, sarebbero presto salve; ma se non ascolteranno dovranno poi udire la parola di verità e di giustizia, che le condannerà in eterno. Ho qui nel Mio Cuore una spina profonda, e bisogna riuscire a togliermela per mezzo di tanti sacrifici e tribolazioni, fatiche



e persecuzioni. Questa è la via per sollevare il Mio Cuore, anche se poche anime la conoscono e pochissime la seguono.

Questi cuori sono diventati freddi e non sanno, poi, sentire neppure il Mio dolore. Le anime che disprezzano la Sapienza, disprezzano la loro salute eterna, perché non può l'anima vivere senza l'amore.

Ecco come si riducono.

Queste anime non vivono, non vivono.

In questo tempo il maligno suggerisce a queste anime (di falsa pietà) oscure insidie, e i cuori debbono essere bene attenti, perché molte di tale insidie avranno e hanno buone apparenze.

Ma i buoni che al Mio Cuore si affidano, non saranno mai ingannati,

perché la luce della Mia sapienza illuminerà i loro dubbi e le loro incertezze.

Quanto è profonda questa spina nel Mio Cuore.

Queste anime costano tutto il sangue del Mio Figlio; ma esse si ribellano alle Mie premure materne e mi è sempre più difficile penetrare in quei cuori. Non posso arrivare a quelle anime, perché quelle volontà sono a disposizione del maligno! Mi occorrono, perciò, molti e grandi sacrifici». Così, una sera, la Vergine parlava alla dolce e pia sua figlia privilegiata Maria Bordoni e di queste parole sante teniamo memoria.

Ma le anime paralizzate dallo spirito infernale che cosa possono sentire?

Il pericolo incombe sui Consacrati e le Consacrate, come anche su tutti coloro che fanno professione del nome di cristiano.

La falsità è una camuffatura responsabile e nauseante della verità e, in religione, forma gli ipocriti, i sepolcri imbiancati dei quali parla il Vangelo. La Beatissima Regina dei Cieli ci liberi da questa peste mortale. La Sua immensa potenza e carità sparga sulla terra i suoi celestiali profumi che disinfettino le povere anime e le difendano da tanta epidemia.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Luglio 1978

LA PACE

La pace? È una parola! Essa è necessariamente un programma **SOSTANZIALMENTE COMPLETO**.

Nessuno e nessuna cosa, può essere **CONTRO** la pace.

Contro la pace c'è la guerra in tutte le sue forme e in tutto lo sviluppo più antiumano e più sacrilego poiché una nota caratteristica diabolica, rivela il suo essenziale carattere: lo spregio all'amore e la fedeltà all'odio più acceso: la guerra e il disprezzo del sacro, di Dio: è l'odio.

Il nostro tempo registra una evidente denuncia che si riassume in queste fatidiche parole: **IL POPOLO RECLAMA LA GUERRA** e questo popolo è quello che batte frenetico le mani al **GERARCA** che con la priorità tecnica e numerica, parla di pace e subdolamente ama il primato degli armamenti e degli armati, ed è freneticamente sospinto a portar la violente rabbia sulle piazze e nelle strade.

«**AVVENIRE**» del 14 maggio (1982) scrive: "Il peccato ha guadagnato un così forte diritto di cittadinanza nel mondo che il successore di Pietro è venuto a Fatima anche testimone delle immense sofferenze dell'uomo".

«**COME DELLE MINACCE APOCALITTICHE CHE INCOMBONO SULLE NAZIONI E SULL'UMANITÀ**».

Egli conosce l'incommensurabile tragedia di cui parla il terzo segreto di Fatima e lo rapporta alle speranze evangeliche; non poteva fare diverso: la sua voce bagnata da drammatiche esperienze di Martire accenna alla vita evangelica come vivente riparazione che, addolcita dal perdono verso il **NUOVO GIUDA**, porta la tenerezza della Paternità Divina del Padre Celeste verso gli uomini di buona volontà.

MA NON CI VENITE A DIRE E A RIPETERE CHE IL SANTO PADRE abbia concepito un sì imponente pellegrinaggio per l'unico fine del ringraziamento per lo scampato pericolo di vita. Egli ha pregato domandando tante cose che si riassumono con la tesi delle «**APOCALITTICHE MINACCE**» che **INCOMBONO SULL'UMANITÀ**. Il celeste e Santo religioso salesiano, con il quale abbiamo concordemente domandato il processo di beatificazione di Alessandrina (si tratta del venerato



Padre Umberto Pasquale), ricevette alcuni giorni prima del Pellegrinaggio Papale una confidenziale lettera dalla Veggente Lucia di Fatima dove gli comunicava di avere una urgente necessità di parlare al Santo Padre per cose veramente gravi.

Non c'è lecito, né sarebbe onesto, comporre un tema di interpretazione su tale notizia, ma ci serve per continuare con tutto il corredo di notizie e del frasario tra virgolette usato dal Santo Padre, a capire e far capire che il parlare di un Papa, tanto più della statura di Sua Santità Giovanni Paolo II, che non si tratta di una conversazione da «Salotto» per ammazzare il tempo, ma, ripetiamo per l'ennesima volta, della gravissima parola del successore di Pietro come testimone delle immense sofferenze dell'uomo, come testimone delle minacce apocalittiche che incombono sulle Nazioni e sull'umanità.

Per tale motivo compie ancora una volta ciò che fecero i suoi predecessori con ritardo causato da misteriose interpretazioni di personaggi-teologi sul valore dei messaggi di Fatima (vedi: **DOCUMENTOS - FATIMA**), per la consacrazione della **RUSSIA** al **CUORE IMMACOLATO**.

Si vede infatti con quale disprezzo si **CALPESTANO I COMANDAMENTI DI DIO** circa tutta la loro estensione: la vita dell'uomo nel seno materno, nelle

ristrettezze di nutrimento con milioni e milioni di vite amazzate dalla fame, dal brigantaggio, dalle lotte politiche, da schiavitù di popoli, da oppressioni, da guerre e distruzioni, da sfaceli di disgregazioni familiari e, **SOPRATTUTTO, DALLA QUASI TOTALE ASSENZA DI FEDE NEL MONDO INTERO**.

È un povero senso di semplicità fermarsi a fare censimenti alle porte delle Chiese o in mezzo ad un popolo che conserva alcuni sopravvanzati di religione coperti da un mare di **SUPERSTIZIONE!**

Non occorre molta perspicacia per notare una nauseante confusione che confonde avventurieri, profittatori, ladri, bugiardi, stregoni, maghi, barattieri, assieme ad un oceano di «Pilati» che alla tormentata di dolore che ricopre l'umanità, se ne lavano le mani pensando di aver dato testimonianza di innocenza al mondo intero.

Come pensare alla pace davanti alla quasi totalità di esseri umani che vivono di apatia, di odio, di lotte, di violenze e di morte?

C'è un **GRANDE CONFORTO** nella fede ai gravi avvenimenti profetati a Fatima, poiché ciò significa:

- 1) Che **DIO SI INTERESSA DI NOI**.
- 2) Che **TALE INTERESSAMENTO** è da **LUI FORTEMENTE ESPRESSO** da scuotere sin dalle fondamenta il regno di Satana.
- 3) Che il **SUO** scossone è assieme **GIUSTIZIA E MISERICORDIA**.
- 4) Che a tale **APOCALITTICO COMPIUTO** è chiaramente incaricata l'**IMMACOLATA** per un più pronto avvio alla perfezione dell'opera divina simboleggiata dallo **SCHIACCIARE** l'antico serpente col piede **Immacolato** di **LEI**.

SOLTANTO così è e sarà possibile la **PACE** «che il mondo irride ma che rapir non può».

Ci sia concesso di far pensare al cervello umano che tutto il segreto sta nella divina perfezione della insuperabile **IDENTIFICAZIONE** della **VOLONTÀ** dell'**IMMACOLATA** con la **VOLONTÀ** di **DIO**, e dell'impegno per la **NOSTRA VOLONTÀ** con quella dell'**Immacolata**.

Questa è ancora **FATIMA**.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Giugno 1982*

I MINISTRI DI DIO DEBONO ESSERE DI DIO

OMELIA del 10 luglio 1983 di Padre Bonaventura Maria Raschi

La sacra scrittura di oggi è piena di motivi e di grandi affermazioni come preparazione, sempre, allo stesso grande mistero del Calvario che, al massimo, tra un quarto d'ora, si verificherà nuovamente qui sulla terra o meglio su questo Altare.

È strano che questo grande discorso cominci con un'obiezione.

In quel tempo un dottore della legge si alzò per mettere alla prova Gesù. Ecco uno dei primi motivi, movimenti, azioni e intenzioni di cui spesso si riveste l'uomo, per fare una domanda, tanto più se la domanda è in senso religioso e, diremmo di una rettitudine che manca ... almeno la metà ne manca, della rettitudine vera. Cioè è una parola "semi" nascosta, fasciata di diplomazia e di astuzia per vedere che cosa sarà il suo rispondere.

I tempi non sono cambiati, sono uguali e sono molti che interrogano con la stessa astuzia e, non dico, con la stessa malizia. È difficile avere una malizia di fariseo, tuttavia anche nella chiesa cattolica esistono i farisei.

Ora il Maestro deve rispondere. Prima di tutto a che cosa deve rispondere? Alla salvezza.

La salvezza è una parola, può addirittura essere il titolo di una tesi programmata perché – dice – la salvezza sarebbe questo è questo, i mezzi sono questi, il raggiungerla costituisce questo vantaggio di salvezza, eccetera. Ma quell'abile o se volete ipocrita interrogatore, lo dice un po' più preciso, parla addirittura di salvezza eterna, quindi non solo qui. *La salvezza eterna non esclude quella temporale* perché, altrimenti, sarebbe proprio vero che il tempo è contro l'eternità, la terra contro il cielo, e lo spirito contro Dio; tutto questo è una gran stupidità. E allora che cos'è questa salvezza eterna? Beh, noi lo sappiamo, in parole povere, si tratta almeno almeno di salvarsi dall'inferno.

Dice il Signore: "Che cosa sta scritto nella legge?"

Nella legge, ... ma c'era la legge, perché lo va a domandare a uno del settore? È tipico delle domande. E perché va a domandare che cosa dice la legge, che cosa sta scritto? Sta scritto: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, con tutto il tuo cuore – in sostanza con tutto te stesso.

Bene. – e il prossimo tuo come te stesso".

Qui entra e inizia l'amore.

C'è un'affermazione grossa poi, perché quest'amore viene esemplificato dal Cristo in un avvenimento. Non si può dire al Signore che è malizioso, ma un pezzettino di diplomazia c'è l'ha messa anche Lui! È estremamente sincero, altro che diplomazia! Ecco qua cosa dice di un uomo che, scendendo da Gerusalemme a Gerico, (quella strada l'ho fatta anch'io diverse volte) fu assalito dai briganti e lasciato lì.

Chi passa di lì? Ora non ha altri a cui pensare questo benedetto Gesù, non ha da pensare ad altri? Passa un sacerdote e ... che fa? Dicendolo in modo popolare, se ne infischia e tira avanti. Bel lavoro! Poi chi passa? Un levita – un altro dei tempi, sono quelli che aiutano il sacerdote nel tempio – e che fa? Anche lui se ne va come se fosse nulla. Non passa più nessuno? Passa un samaritano, – il samaritano era eretico, era



scismatico, era peccatore, ecco, peccatore è la parola più adatta – il quale si ferma, si prende cura di quello, come poteva lui, con la medicina di quel tempo, forse meno velenosa di quelle di oggi, olio e vino. Se lo carica sul suo giumento e lo porta in una locanda, una specie di albergo e lo consegna al padrone, gli dà alcuni spiccioli dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

Questo lo racconta Gesù, non l'ho inventato io, è nel Vangelo. Il Vangelo fa una domanda. Quello ha iniziato con una domanda. Quello ha iniziato con una domanda un po' maliziosa. Gesù risponde con una domanda imbarazzante: "Quale di questi tre è stato il prossimo?" "Colui che ha avuto pietà, che ha avuto compassione". Allora anche tu fai questo.

Il Signore, io non voglio essere malizio-

so ... dall'altare non starebbe bene, anche fuori dell'altare, ma dall'altare poi ... Ma perché il Signore prende l'esempio di un sacerdote e di un levita? – È una parabola, non è una verità storica che racconta, fa un esempio, una parabola. – Non ci poteva mettere un altro brigante che passa e se ne infischia, passa un donnaio e se ne infischia e poi passa un brav'uomo che prega sempre e lo tira su? Che cos'è questo esempio studiato apposta dalla mente, di chi? Dalla mia mente? Staremmo freschi! È il Cristo che parla, non sono io, è il Vangelo di San Luca al capitolo decimo. Ma perché ci mette questi due personaggi del tempio? E a liberarlo ci mette un eretico, un peccatore?

La cosa è evidentemente molto chiara. La vita più difficile a vivere, o se volete più facile, che si presti all'ipocrisia, è la vita della religione; mentre la più sublime, anzi l'unica veramente vita sublime, è però la più pericolosa, proprio per questo motivo. Difatti sono sorti alcuni nomi: bigotti, beghini eccetera. Ma qui non si tratta di bigotti e di beghini, qui si tratta di un sacerdote e di un levita. Gesù intende colpire quella classe che ha la responsabilità del tempio, perché è proprio lì l'errore che si spande terribilmente arrabbiato, terribilmente interessato, profondamente avaro e stupendamente orgoglioso, da colpirli in pieno con una parabola che rimane eterna perché, se si bruciassero tutti i libri del vangelo, la parola di Dio rimane eterna com'è eterno Dio.

Che cosa può interessare a noi? Molto ci può interessare. *Noi non abbiamo il diritto di sospettare di nessuno, ma abbiamo il dovere di prudenza, di saper giudicare, quando c'è da giudicare, senza farne un tribunale; il tribunale appartiene a Dio.* Tutti i tribunali fanno piangere perché, il più delle volte, sono ingiusti e fanno ridere per la loro infelicità e incapacità, ma l'unico tribunale che non fa ridere per la stupidità e non fa piangere per la malizia, ma fa piangere e ridere a seconda dell'occasione, è la coscienza della quale è Presidente Dio. Non sono ammessi testimoni, non ci vogliono carte bollate, non occorre la carta d'identità, sapere dove si sta di casa ... niente: non ci vuole niente. *È Dio il Presidente di questo interiore tribunale.* È l'uni-

Continua a pag. 5

Continua da pag. 4

co che si può chiamare davvero tribunale di giustizia e di bene e, in quel tribunale, risuona la decisione specifica di nostro Signore. Non aspetta dieci, quindici minuti e tantomeno, delle ore o dei giorni, la commissione giuridica che deve decidere.

In un attimo decide: "Sei dannato" oppure "Sei salvo". Questo è il tribunale. Allora? Chi è che ci ha da fare in questo tribunale?

In pratica dovrebbe esserci un pochino il prete che aiuti con una confessione, ma ora la confessione l'hanno messa tanto in discredito! Chissà, non lo so, perché... vedremo, vedremo... vedremo.

Il sacramento dell'Eucarestia. Quasi quasi si arriva a giudicare della realtà Eucaristica. Ma si crede o non si crede che l'Eucaristia sia il misterioso cachet, che nasconde e porta con sé la vita eterna di Dio e per sempre? Si vuole capire che il Corpo - Corpo Sangue Anima e Divinità - del Cristo, versato per la salvezza, è a nostra disposizione, si capisce e si crede? Io questa domanda la rivolgerai in un altro ambiente, ma non lo dico perché vi scandalizzerei.

In conclusione, l'Eucarestia è la grande realtà, è il grande Cibo della generosità e della redenzione. Il malato, il moribondo oppure quello che sta bene, che è felice deve attenersi a questo simbolo.

Non si potrà dire domani: "Signore ci hai abbandonati". La vita è stata tribolata, preoccupazioni morali, preoccupazioni psichiche, preoccupazioni che so io, finanziarie, preoccupazioni d'ambiente, preoccupazioni di clima, preoccupazioni di casa, preoccupazioni d'amicizia, preoccupazioni di tradimenti. Chi ci conforta?

Voi conoscete qualcuno che conforta e aiuta? Se uno vi dicesse: "Sono io", sarebbe un bugiardo di sicuro. *Chi conforta e aiuta è solo Dio. Dio aiuta e aiuta molto efficacemente, a volte anche con il miracolo. È lo strumento che Lui adopera.*

Il compito di aiutare e confortare l'ha affidato ai Sacerdoti: non è il caso che abbiano grande santità ma fedeltà, semplicità, fiducia e amore.

Io ricordo una cara suorina la quale mi diceva, quattro o cinque mesi prima di morire: "Padre verrà un giorno che si cercherà una Comunione e non si troverà, si cercherà un conforto e non si troverà, si cercherà un sacerdote e non si troverà". Ho paura carissimi fratelli, che quel giorno sia a pochi passi da noi. Comunque questo è il Santo Vangelo.

I ministri di Dio debbono essere di Dio, altrimenti fanno la fine di questo sacerdote e di questo levita e vengono sconfitti dall'esempio di un povero peccatore.

Poco tempo fa io sono stato edificato profondamente di una dolcezza e di

una grandezza enorme, perché il Signore aveva detto: "Verrà da te un grande peccatore" e venne. Pianse per un paio d'ore in ginocchio, io lo abbracciai come potevo, pover'uomo!, ma è stata una rinascita che assomigliava alla risurrezione di Lazzaro. Puzzava e non puzzava più, non sapeva parlare e parlava splendidamente, non aveva emozioni e piangeva di dolore e d'amore, pareva non avesse carattere, ebbe una risoluzione stupenda, forte. Il Signore aveva detto giusto. Forse era il bollo di un riconoscimento all'Apparizione cui avevo accennato. Comunque questa è la questione di un sacerdote, la questione della verità, la questione dell'amore, si chiama con un solo nome: l'Amore. Ed è di questo Amore che noi domandiamo a Dio di averne piena ricchezza abbondante, abbondante e infinita addirittura per sentirsi dire: "Bravo, anche tu hai fatto lo stesso" e così Iddio ci può confortare, non per una volta, ma per sempre.

Cerchiamo dunque di essere d'accordo con il cuore aperto, la semplicità d'animo, la schiettezza, quindi la verità e la fiducia nell'aiuto di Dio.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

PADRE NOSTRO

L'ADORABILE PREGHIERA AL «PADRE NOSTRO»

Non posso dire «PADRE» se nella vita d'ogni giorno non nutro e manifesto sentimenti filiali verso di lui.

Nemmeno potrò dire «NOSTRO» se poi svolgo il mio senso religioso e fraterno in un interiore ed esteriore egoismo circa la fraternità umana tanto scissa da lotte su ogni campo e in una indifferenza che rende arida la vita di preghiera e la prassi della carità. Nemmeno posso dire «CHE SEI NEI CIELI» se non vedo e non penso altro che alle cose terrene e mi fermo ai problemi materiali senza il giusto e necessario senso di Fede e desiderio di intuire e amare le perfezioni divine.

Non posso dire «SIA SANTIFICATO IL TUO NOME» se non mi applico a riempire il clima della vita e pensare alla GLORIA DI DIO, sia coprendo con cuore l'offesa della bestemmia con ATTI DI CULTO, sia riempiendo i vuoti della universale dimenticanza con pensieri di fede nella potenza del NOME Santo di Lui. Non



potrò dire: «VENGA IL TUO REGNO» se non amo e difendo la Tua verità, se non amo e difendo la vita, la Tua giustizia, il Tuo amore, la Tua pace, se non difendo il Tuo trionfo contro le eresie, contro le ambiguità delle ipocrisie e superficialità dottrinali e se non difendo i diritti della Tua sacra libertà. Non posso dire: «SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ» se non mi rendo conto del perché della creazione universale e della mia vita credendo che Dio ha creato e ci ha creato per conoscerLo, amarLo, servirLo e goderLo per tutta l'eternità. Non posso dire: «DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO» se non distinguo l'esistenza di due tipi di cibo: quello del corpo e quello dello spirito e che, di tutti e due, è Lui il datore infallibile, ed è necessario il pensiero a chi muore di fame nel corpo e muore di buio nello spirito.

Non posso dire: «RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI» se tengo nel mio spirito, consapevolmente, un risentimento verso qualcuno e non coltivo in me una vera volontà di PERDONO.



Non posso dire: «NON CI INDURRE IN TENTAZIONE» se accetto o accarezzo deliberatamente una tentazione, o una occasione di tentazione.

Non posso dire: «LIBERACI DAL MALE» se non sono attento a respingere tutte le forme del male e a combatterle con tutte le mie forze.

Non posso dire: «AMEN» se ho detto il «PADRE NOSTRO» senza la cosciente attenzione a tale preghiera.

Padre Bonaventura Raschi da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Giugno 1982

1° MISTERO GAUDIOSO

L'annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima.

Gli Angeli hanno una continua relazione con la vita delle creature umane.

Questa meravigliosa relazione è una logica conseguenza della legge che proviene dal cuore di Dio, ed è la legge della carità.

Quanto più le creature sono in alto, nel regno dei cieli, tanto più continua, intensa e serena è la loro carità.

Gli Angeli sono portati per natura loro a voler bene e la loro cura per noi è affettuosissima.

Fu logico che un Angelo desse alla Vergine l'annuncio della volontà del Signore per cui la Madonna diveniva Madre di Dio, corenditrice del genere umano, e madre degli uomini.

È logico che l'Angelo avendo parlato alla Madonna parli anche ai figli.

Noi dobbiamo attendere alla parola dell'Angelo custode che è un'ispirazione e dire come la Madonna: "Sia fatto di me come dici tu".

2° MISTERO GAUDIOSO

La visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.

Dal dialogo con l'Angelo, la Madonna venne a sapere che sua cugina Elisabetta era una privilegiata da Dio e che quel privilegio era strettamente connesso con il suo.

La Vergine Santa, desiderosa di mettersi subito in contatto con la Santa cugina, si recò da lei e vi rimase per tre mesi.

L'amicizia è così consacrata:

1. Per la santità della causa comune.
2. Per l'amore generato nelle anime dalla grazia di Dio.

La Madonna è la piena di grazia, perciò il suo amore e la sua amicizia sono di un potere indicibile.

Se tu cerchi di volere il trionfo della stessa causa di Maria Santissima, tra te e Lei si stabilisce unità di idee, di sentimenti e d'amore, sicché, come la Madonna per questo si recò da Santa Elisabetta e vi si fermò, così si recherà da te e vi si fermerà. Puoi tu immaginare il benefico?

3° MISTERO GAUDIOSO

La nascita di Gesù nella capanna di Betlemme.

Questo dolce mistero di gaudium ci rivela la delicatezza del cuore di Dio, per formarti alla delicatezza di cuore.

Quale soave e delicato contegno c'è in questo ineffabile dono di Dio. Nulla che offenda, nulla che umili la nostra povertà e miseria.

Nella capanna di Betlemme Gesù non ci rimprovera nulla, la Vergine lo stesso: essi tacciono e si sono fatti umili e poveri perché noi prendiamo coraggio e parliamo loro con confiden-



za e abbandono. Vi è spesso molta diversità nella nostra vita. Sovente ci si colloca in alto nei riguardi del prossimo e si usa incutere timore per essere rispettati.

Bisogna capire l'umanità, mettersi nella strada di Gesù e di Maria, nascondersi nella maniera più industriosa e fraterna per lucrare con la dolcezza tutti i cuori alla nostra causa. *Devi abituarti a vivere nella capanna di Gesù e di Maria per sapere amare e convertire anime al Signore.*

4° MISTERO GAUDIOSO

Presentazione di Gesù al tempio.

Dopo 40 giorni dalla nascita, Gesù venne presentato al tempio per le cerimonie di rito. Il vecchio Simeone, investito dallo spirito profetico, tra le altre cose, dice alla Vergine queste parole (Luca, 2, 35): "... a te una

spada trapasserà l'anima, affinché restino svelati i pensieri di molti cuori". Il vecchio Simeone profetava e portava alla mente Immacolata della Madonna il pensiero di un grande dolore: la passione del Figlio che avrebbe messo alla prova i falsi amici, i falsi fedeli e i veri, e Lei stessa avrebbe sofferto per questo.

È sempre così: *"Mentre sarai felice conterai molti amici; se la tua vita si annebbierà, sarai solo"*.

Così, mentre Gesù trionfa nelle folle con miracoli che imponevano silenzio anche ai nemici più agguerriti, aveva molti seguaci oltre agli apostoli; nel dolore fu solo e fu sola la Madre sua.

Se hai dolori e sei abbandonato non ti scoraggiare è la spada predetta da Simeone. Domanda alla Madonna di saperla imitare.

5° MISTERO GAUDIOSO

Si contempla il ritrovamento di Gesù fra i dottori nel tempio.

Il tempio ebraico era anche scuola e Gesù vi fu trovato da Maria e Giuseppe in atto di ascoltare i dottori, interrogarli e rispondere con mirabile sapienza.

Ascoltare, interrogare, rispondere, è il segreto della conversazione e della maturazione del nostro pensiero stesso.

Per un'anima religiosa il pensare non dovrebbe mai essere disgiunto da conversare con il Maestro interiore che ascolta, interroga e risponde nel profondo dell'anima.

E conversare così è pregare; è stare uniti con intimità al cuore di Gesù; partecipare ai suoi trionfi e alle sue gioie, come ai suoi dolori e sconforti.

Questo mistero ti insegni ad entrare spesso nel santuario della tua anima per trovare Gesù che conversa con te, intrattendoti sulla vita e disegni Suoi, mentre ama che a tua volta tu L'intrattenga sulla vita e desideri tuoi.

Questa è la conversazione che ti avvicina sempre più a Dio.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che atroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.